

UN SEGNO E FU IL POLITECNICO

Munari ricorda il “mestiere di grafico” fatto da Albe Steiner

Albe Steiner era un grafico, un progettista grafico, un professionista, uno di quelli che sanno scegliere un carattere tipografico per uno stampato, che sanno scegliere quello giusto perché li conoscono tutti. Che sanno qual è quello giusto perché è quel carattere che in quell'uso dato, si legge meglio. E sanno che si legge meglio perché è stato progettato bene, senza elementi visivi ridondanti e senza svolazzi o elementi di gusto che rendono piacevoli le singole lettere ma rendono anche difficile la lettura.

Steiner conosceva anche il valore dello spazio bianco tra una lettera e l'altra, tra una parola e l'altra, tra una riga e l'altra, in un testo stampato in una pagina di un libro. Perché un bravo grafico, un professionista, deve anche sapere che una spaziatura e una interlinea giuste facilitano la lettura. Perché l'intervento di un grafico in uno stampato non è, come ancora molti credono, opera dell'estro artistico, intervento dell'artista che ha una idea brillante; è solamente l'intervento di un competente che sa risolvere i problemi di comunicazione visiva. Ma li sa risolvere non perché è un artista, ma perché ha quella specifica competenza che gli fa vedere subito dove sono gli sbagli e li sa risolvere.

Se Steiner fosse stato chiamato a giudicare lo stemma della Repubblica Italiana, lo avrebbe certamente bocciato perché non è uno stemma ma può andar bene tutt'al più per una fabbrica di biciclette degli anni venti. Perché quando è ridotto a cinque millimetri di base, in un biglietto o in una medaglia, non lo si vede più, si impasta tutto; perché l'ingranaggio è un elemento sconosciuto in una società elettronica, perché l'alloro e la quercia è pura retorica, eccetera. Tutte cose che non erano conosciute dalle autorità che hanno approvato lo stemma, per incompetenza. E molto spesso l'incompetenza grafica, o della comunicazione visiva, va a braccio con l'autorità politica. E immagino gli sforzi che avrà dovuto sostenere Steiner per far accettare dal suo partito le sue proposte grafiche.

Ancor oggi, infatti, l'Unità, come il Corriere della Sera e altri quotidiani, ignorano completamente le più elementari regole grafiche, di buona lettura, di impaginazione, chiara (non dico artistica) di uso di caratteri puri (che vuol dire più leggibili) invece che bastardi, e via dicendo. Steiner sapeva bene che l'educazione visiva fa parte della crescita culturale di una società, ed è per questo che aveva sviluppato sempre più la sua attività didattica, per preparare una nuova società meno ignorante e presuntuosa di quella attuale; visto che il pensiero degli adulti non è più modificabile.

Qualche anno fa è stato celebrato il centenario di un grande quotidiano italiano, ebbene, questo quotidiano è ancora impaginato graficamente come cento anni fa, come se nel campo della comunicazione visiva non fosse accaduto nulla; ancora con gli stessi caratteri bastardi messi nella pagina “secondo la tradizione”. Per questa gente la tradizione è qualcosa da ripetere, e invece è qualcosa da costruire ogni giorno, da metterne a punto i valori oggettivi e comunicarli come faceva Steiner per la grafica, così che l'insieme della tradizione, l'insieme del meglio che ognuno dà alla comunità sia sempre vivo e attuale.

*Steiner sapeva bene tutto ciò e forse lo sapeva anche prima di molti grafici che si diletta-
vano e si diletta ancora con estrosità per stare alla moda. Steiner aveva già abolito
nel suo lavoro la suddivisione della comunicazione visiva in arte pura e arte applicata:
egli era un vero progettista grafico, e non pensava certo alla pittura quando faceva un
bozzetto per la stampa. Anche perché non c'entrava per nulla: la stampa ha i suoi mezzi
tecnici e la pittura i suoi. Infatti i bozzetti pittorici fatti per la grafica sono tecnicamente
sbagliati perché non tengono conto della tecnica di stampa e costringono la tipografia a
imitare la pittura col risultato di un bel pasticcio, ma firmato.*

*Credo di dover ringraziare Albe Steiner anche a nome di tutti i grafici, per il suo
esempio di comportamento professionale, dal quale abbiamo ancora molto da impa-
rare, per la modestia e la competenza, per la metodologia progettuale, per il suo
impegno sociale. Certo che, negli anni quaranta quando Steiner cominciò, forse anche
negli anni trenta, ben poche erano le persone che allora potevano capire i nostri lavori
grafici. Fra questa dobbiamo ricordare Adriano Olivetti e Antonio Boggeri. Olivetti
per la sua sensibilità orientata all'immagine dell'azienda, dove aveva chiamato a lavo-
rare personalità di rilievo come Nizzoli e Pintori. Boggeri perché in quegli anni
fondava il suo Studio Boggeri e chiamava in Italia personalità come Max Huber, Walter
Ballmer, Xanti Schawinsky appena uscito dalla Bauhaus. Era una vera soddisfazione
lavorare per dei competenti.*

*Più avanti nel tempo il numero delle persone che apprezzavano, e richiedevano un
lavoro grafico ben fatto crebbe e così Steiner si applicò al rinnovamento di case edi-
trici, di industrie e imprese, sempre secondo il suo principio di mettere ordine nel caos.
Di divulgare le regole grafiche per una giusta costruzione di un messaggio visivo, di far
conoscere ed apprezzare il lavoro grafico. Se oggi vediamo un libro ben stampato,
curato in ogni particolare, lo dobbiamo anche a Steiner, al suo tenace lavoro. Una volta
gli editori facevano fare la copertina di un libro a un pittore e tutto il resto lo faceva il
tipografo. Oggi i libri italiani possono benissimo competere, come aspetto grafico, con
qualsunque editore del mondo. Manifesti italiani fanno parte di collezioni grafiche nei
più moderni musei del mondo. I libri e le riviste di grafica dei paesi più evoluti pubbli-
cano spesso opere di grafici italiani. Tutta la comunicazione visiva, dalla segnaletica
alla propaganda, dall'imballaggio alla vetrinistica, dalla progettazione di caratteri da
stampa a quelli di stampati originali, sono ormai a livello internazionale.
Speriamo che se ne accorgano anche le autorità incompetenti.*

*Bruno Munari
(Tuttolibri, 17 luglio 1978)*